

Le fake news e l'apatia della realtà

Uno degli effetti della forzata permanenza in casa di ormai centinaia di milioni di persone in tutto il mondo è l'ulteriore esplosione del traffico sulla rete e, per conseguenza, l'amplificazione esponenziale dei pregi e dei difetti del mondo internetizzato che abbiamo conosciuto sinora. Una delle distorsioni più incidenti è quella delle fake news che, in una situazione come quella che stiamo vivendo, non è solo un pericolo per le democrazie ma lo è anche per la stessa salute degli individui. Al riguardo, non posso non citare Aviv Ovadya che è uno dei principali esperti mondiali di comunicazione sul web, ingegnere informatico del Mit e chief technologist al Center for Social Media Responsibility presso l'Università del Michigan e che fu il primo a segnalare, peraltro inascoltato, il rischio dell'esplosione del fenomeno fake-news prima delle elezioni presidenziali Usa del 2016.

Di recente Ovadya ha lanciato un nuovo allarme: l'evoluzione del sistema fake-news ci sta portando verso un rischio ben peggiore: una vera e propria distorsione non solo di alcune notizie ma della stessa realtà, o meglio, di quello che la rete ci fa apparire come realtà. E ciò anche perché la tecnologia applicabile sul web è già ora in grado di creare falsi che sembrano assolutamente verosimili se non addirittura veri. Gli esempi non mancano: nel lato oscuro della rete ci sono soggetti in grado di utilizzare algoritmi di apprendimento automatico e software open source per creare facilmente video pornografici che sovrappongono realisticamente volti di celebrità - o di chiunque altro - sui corpi degli attori professionisti.

Addirittura in istituzioni serissime come le prestigiose università di Stanford e di Washington sono stati creati programmi che combinano e mixano filmati video registrati con il rilevamento del volto in tempo reale per manipolare il video, così come programmi che sono in grado di trasformare clip audio in un video realisticamente sincronizzato con la bocca della persona che pronuncia quelle parole facendogli dire qualunque cosa.



Mauro Masi

Si immagini cosa possa significare una manipolazione del genere in questo momento in cui tanti cercano ansiosamente notizie da fonti che possono sembrare assolutamente autorevoli ma poi si rivelano essere un «fake». Il rischio vero che ci si prospetta quindi è quello di essere bombardati da un fiume costante di disinformazione dove sarà sempre più difficile distinguere ciò che è reale e vero da quello che non lo è. Da qui due conseguenze entrambe allarmanti - vieppiù nei frangenti che stiamo vivendo - la prima, il pubblico,

o almeno una parte rilevante di esso, crede alle fake news e agisce in conseguenza; la seconda è quella che lo stesso Ovadya chiama «l'apatia della realtà»: sommersa dalla disinformazione la gente semplicemente inizia a mollare, le persone smettono di prestare attenzione alle notizie e il livello fondamentale di conoscenza richiesto dalle nostre democrazie per funzionare diviene vago ed instabile.

** delegato italiano
alla Proprietà intellettuale*
CONTATTI: mauro.masi@consap.it